



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

TRAGITTO IN AUTOBUS

di Elena Di Giorgio

cat. JUNIOR

Quel pomeriggio l'autobus non era neanche troppo pieno. Quasi tutti i posti erano occupati, ma non c'era nessuno in piedi. D'altronde, a chi sarebbe mai venuto in mente di uscire sotto la pioggia scrosciante? A me, ovviamente.

Ricordo bene quel giorno. La pioggia battente, il vento, il freddo tipico dell'inverno. Il cielo grigio intenso che prometteva neve. Come i satelliti sono irrimediabilmente legati al loro pianeta, io sono sempre stata attratta e affascinata da quell'atmosfera sospesa. Ciò che per gli altri era brutto tempo, per me era un momento di svago. Mi abbandonavo in balia delle emozioni, positive o negative che fossero, percependo in ogni caso un' indefinita sensazione di sollievo.

Ricordo lo strano senso di solitudine che mi accompagnò per tutto quel tragitto sull'autobus. Forse stare lì, immersa nei pensieri, a osservare le gocce d'acqua che si rincorrevano sul finestrino, mi aveva rattristato un po'. Le incombenze, le preoccupazioni per la scuola, le relazioni pericolanti con certi amici... tutto non contribuiva a sollevarmi l'animo. Le preoccupazioni mi cadevano addosso come un macigno, tutte insieme.

Eppure, nonostante fossi così abbattuta, mi sentivo, come ho ammesso prima, anche vagamente in pace con me stessa. Era forse il sapere che, affrontando tutte le avversità quotidiane, io stavo crescendo? Nel turbine delle mie riflessioni, arrivai alla conclusione che ogni cosa è volta a fortificarci. Ogni esperienza ci ha reso ciò che siamo, e ogni problema futuro ci renderà più complessi e speciali.

Non so esattamente come mai quel pomeriggio così anonimo e triste mi sia rimasto così impresso. Quel viaggio in autobus era una semplice parentesi della mia vita, non c'era niente di entusiasmante in quella mezz'ora. Stavo solo pensando a ruota libera e ascoltando il ticchettio della pioggia.

A volte distoglievo lo sguardo dal finestrino per osservare i passeggeri, fradici e affaticati, che salivano sull'autobus con qualche borbottio indistinto. Si scrollavano come cani zuppi d'acqua, solo più stancamente. Si sistemavano su un sedile, poi tutto tornava nella calma.

Non appena le porte si richiudevano, ritornavo a volgere la mia attenzione a ciò che accadeva oltre il finestrino. Nonostante fosse brutto tempo, c'era comunque tanta gente in giro. Le strade sembravano uno sgargiante mosaico i cui tasselli erano gli





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

ombrelli variopinti. Le folate di vento erano impetuose, quindi i tendoni e le insegne dei negozi ondeggiavano selvagge, senza controllo. Sapevo che l'aria era gelida e pungente. La gente continuava imperterrita le sue faccende, stretta nei cappotti, attraversando le piazze e le viuzze bolognesi. Ricordo che le loro camminate mi apparivano piuttosto rigide, probabilmente perché avevano le gambe intrizzite dal freddo.

Ogni volta che si aprivano le porte, lo scroscio insistente dell'acquazzone e il rumore del traffico si scontravano con violenza con l'immobilità e il silenzio che regnavano nella vettura. Il contrasto era fastidioso: l'esterno si manifestava e si intrometteva come un boato improvviso, uno squarcio di suoni che spariva e ricompariva con il movimento delle porte. I clacson, la pioggia, il vociare delle persone. La città.

Piano piano, col passare dei minuti e delle fermate, le persone che rimanevano a bordo erano di più di quelle che scendevano. Il chiacchiericcio soffuso e basso non era però sgradevole. Nonostante non ci fosse più un silenzio assoluto, che in tutta franchezza era quasi assordante, vi era ugualmente una piacevole atmosfera tranquilla. In queste rare occasioni, amavo stare placidamente seduta sull'autobus.

Il tragitto mi parve lungo. Con l'avvicinarsi della mia fermata, mi vidi costretta a svegliarmi a poco a poco dal mio torpore e a far scivolare via da me i pensieri. Mi alzai fiaccamente e mi posi davanti all'uscita, ondeggiando un po' per i movimenti bruschi e il sobbalzare dell'autobus. Quello si fermò, le porte si spalancarono. Subito il caos esterno si riversò come un fiume in piena all'interno del mezzo, investendomi con potenza. Sospirai e scesi, immergendomi così nel ritmo frenetico della città.



REGINA DI QUADRI

PASTICCERIA
BOLOGNA

